

Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
BIODIVERSITÀ E PATRIMONIO NATURALE			
<ul style="list-style-type: none"> • Ambiente naturale di pregio, ricco di biodiversità e geodiversità • Presenza di aree ad elevato valore naturalistico, aree naturali protette e siti appartenenti alla rete Natura 2000 • Risorsa economica rappresentata dal paesaggio rurale di pregio, caratterizzato da un insieme di elementi naturalistici, architettonici e produttivo-agricoli • Pratiche agricole e forestali compatibili con la protezione ambientale • Presenza diffusa di attività di valorizzazione del patrimonio naturale e di educazione ambientale • Presenza di professionalità in grado di svolgere le attività sopra citate • Orientamento istruzione scolastica alla conoscenza del patrimonio naturale del territorio 	<ul style="list-style-type: none"> • Svantaggi naturali derivanti da condizioni geomorfologiche dell'area • Vulnerabilità sismica e idrogeologica del territorio • Suscettibilità agli incendi soprattutto in aree abbandonate 	<ul style="list-style-type: none"> • Crescente interesse per i valori paesaggistico-ambientali in ambito montano • Aumento della domanda ecoturistica • Recupero aree marginali ed abbandonate ai fini della valorizzazione della biodiversità • Entrata in vigore della Strategia Europea per la biodiversità e della <i>Restoration Law</i> • Applicazione di soluzioni digitali 	<ul style="list-style-type: none"> • Impatto a livello locale dei cambiamenti climatici globali (alluvioni, valanghe, perdita di biodiversità, ...) • Diffusione di specie aliene • Conflitto di interesse nelle politiche territoriali per progetti infrastrutturali ed energetici non compatibili con il paesaggio e un uso sostenibile delle risorse • Scarsa propensione dei residenti a tollerare la presenza di specie ritenute pericolose per l'uomo e per gli animali domestici
PATRIMONIO CULTURALE			
<ul style="list-style-type: none"> • Spiccata identità dell'area fondata su un forte legame con il territorio 		<ul style="list-style-type: none"> • Collaborazione tra attori attivi in ambito culturale 	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione dei finanziamenti pubblici

<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di tre isole alloglotte di lingua tedesca • Patrimoni culturali, storici e architettonici rilevanti • Vasta offerta culturale per la popolazione e per i turisti • Presenza di reti e operatori culturali professionali • Orientamento istruzione scolastica alla conoscenza dell’offerta culturale del territorio 	<ul style="list-style-type: none"> • Insufficiente sviluppo di offerte culturali comuni a più soggetti del territorio per il settore turistico • Costo crescente per la gestione e la tutela dei beni culturali, storici e architettonici • Difficoltà nel fare rete o nello sviluppare quelle esistenti 	<ul style="list-style-type: none"> • Applicazione di soluzioni digitali • Crescente interesse nei confronti dei valori culturali e delle tradizioni locali 	<ul style="list-style-type: none"> • Degrado del patrimonio minore (cappelle, manufatti rurali, ecc.) • Aumento dei costi di gestione • Difficoltà nella valorizzazione degli operatori culturali presenti, specialmente dei giovani
---	---	--	---

DEMOGRAFIA E COMUNITÀ

<ul style="list-style-type: none"> • Radicamento delle comunità locali sul territorio • Presenza, seppur ancora limitata, di persone e famiglie che hanno deciso di recente di venire a vivere in Carnia provenendo da altre aree 	<ul style="list-style-type: none"> • Declino demografico • Diminuzione delle classi giovanili e crescita della popolazione anziana • Abbandono soprattutto delle aree più periferiche • Tasso di natalità in calo • Forte propensione al localismo (c.d. “campanilismo”) 	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento dei servizi alla popolazione (accessibilità, mobilità, istruzione, sanità, ...) • Aumento dell’interesse per la vita “in ambiente rurale” • Aumento della possibilità di lavorare da aree marginali grazie allo Smart working • Propensione allo spostamento della residenza dalla città alla montagna per scelte conseguenti a pandemie ed ai cambiamenti climatici 	<ul style="list-style-type: none"> • Crescente attrattività dei modelli di vita e delle opportunità di sviluppo professionale prevalenti negli ambiti territoriali ad economia più dinamica (urbani, industriali, commerciali, anche di fondovalle) • Rischio di ulteriore spopolamento delle aree più marginali del territorio • Tendenza all’accentramento dei servizi commerciali nel fondovalle • Progressivo smantellamento dei servizi alla popolazione • Difficoltà di accesso agli insediamenti abitati a causa dell’aumento dei fenomeni di dissesto idrogeologico
---	---	---	--

			<ul style="list-style-type: none"> • Scarsa accettazione da parte della comunità locale di “nuovi” residenti
GIOVANI			
<ul style="list-style-type: none"> • Maggior coinvolgimento dei giovani nei processi partecipativi finalizzati alla definizione delle strategie di sviluppo dell’area • Esperienze seppur limitate dell’esistenza di reti, formali o informali ma strutturate, fra giovani • Incremento dell’offerta di attività laboratoriali per i giovani promosse da soggetti istituzioni e finalizzate a far conoscere il territorio e le sue opportunità 	<ul style="list-style-type: none"> • Non sufficiente opportunità di svago/offerte ricreative/sportive/culturali specificatamente d’interesse per i giovani • Non sufficienti opportunità di lavoro qualificato rispetto ai livelli di istruzione superiore (diplomi specialistici, lauree, master) conseguiti • Esperienze di scambio intergenerazionale poco diffuse 	<ul style="list-style-type: none"> • Finanziamenti ad hoc per iniziative realizzate da giovani • Presenza del centro di informazione sulle tematiche europee “EUROPE DIRECT Carnia” 	<ul style="list-style-type: none"> • Inerzia nell’attivazione di politiche a favore della permanenza dei giovani • Migrazione, in particolare dei giovani, verso i centri urbani con maggior offerta di occupazione qualificata
AGRICOLTURA E SILVICOLTURA			
<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di produzioni agricole e agroalimentari certificate, caratterizzate da qualità, tipicità e biodiversità • Crescente interesse verso l’agricoltura da parte della popolazione, soprattutto dei giovani • Ampio potenziale di mercato per le produzioni tipiche locali • Presenza di malghe con buon riconoscimento della qualità dei prodotti • Buona presenza di agriturismi 	<ul style="list-style-type: none"> • Abbandono delle attività agro-silvo-pastorali con conseguente aumento progressivo dell’estensione boschiva, riduzione della superficie agricola disponibile e della dimensione produttiva • Diminuzione delle aziende agricole • Presenza di aziende di piccole dimensioni nel settore agricolo e agroalimentare • Limitata produzione agro-alimentare, in particolare dei 	<ul style="list-style-type: none"> • Rinnovato interesse di una parte dei giovani per il settore primario (nuovi/giovani agricoltori), soprattutto per la zootecnia • Propensione del consumatore all’acquisto diretto in azienda • Diffusione delle reti fra operatori • Sviluppo del turismo gastronomico • Riconoscimento del ruolo dell’agricoltura nel mantenimento del paesaggio, nell’accoglienza di turisti e nella valorizzazione della tipicità dell’area 	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento dei costi delle materie prime e dell’energia e riduzione reddito disponibile • Sovvenzioni pubbliche in diminuzione • Difficoltà di accesso al credito • Forte concorrenza sul prezzo dei prodotti agricoli e forestali • Scarso potere contrattuale delle imprese nei confronti della distribuzione, in particolare GDO

<ul style="list-style-type: none"> • Esistenza di alcune filiere agricole ed agroalimentari • Presenza di iniziative ed eventi di richiamo basati sui prodotti locali • Grande disponibilità di risorse forestali e di superficie boscata • Alto potenziale di utilizzo del bosco a fini produttivi ed ecosistemici • Presenza di progetti finalizzati a ridurre la CO₂ • Presenza di ampie superfici forestali gestite in modo sostenibile e tracciata (buona diffusione certificazioni PEFC) • Sperimentazione di forme di gestione collettiva delle risorse forestali • Presenza diffusa di piani di gestione forestale 	<p>prodotti di qualità, da offrire al mercato</p> <ul style="list-style-type: none"> • Limitata presenza delle produzioni sui mercati locali e limitrofi con conseguente impossibilità, per alcuni prodotti, di soddisfare le richieste del mercato • Insufficiente riconoscimento del valore economico delle produzioni di qualità • Ridotto impiego di sistemi innovativi di commercializzazione, marketing e comunicazione tra le imprese • Norme urbanistiche penalizzanti per gli allevamenti • Cooperazione poco sviluppata tra imprese con ridotto sviluppo di filiere e reti d'impresa nel comparto foresta-legno • Scarsa valorizzazione dei boschi per i servizi eco-sistemici e per i prodotti del sottobosco 	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo di nuove colture e allevamenti • Crescente richiesta di prodotti e servizi di qualità • Nicchie di mercato attente ai prodotti tipici in particolare di quelli di montagna • Aumento dell'interesse per le attività e le produzioni tipiche dell'alpeggio • Miglior utilizzo del patrimonio boschivo • Valorizzazione dei servizi ecosistemici • Nuove forme di gestione associata del patrimonio boschivo anche attraverso l'utilizzo di piattaforme digitali • Incremento della domanda di legname certificato • Aumento dell'utilizzo del legno a fini edilizi • Formazione degli operatori 	<ul style="list-style-type: none"> • Concorrenza dei Paesi oltre confine per la fornitura di legname da opera • Rischi naturali a causa dell'impatto a livello locale dei cambiamenti climatici globali • Insicurezza negli approvvigionamenti energetici • Non superamento dei problemi legati al frazionamento fondiario
TURISMO			
<ul style="list-style-type: none"> • Forte potenzialità turistica dell'area • Presenza di ricettività extra-alberghiera • Buona offerta di turismo gastronomico 	<ul style="list-style-type: none"> • Livello dei servizi e delle strutture ricettive e dell'offerta ricreativa, sportiva e culturale non ancora completamente adeguato all'evoluzione della domanda • Cultura dell'accoglienza non ancora adeguatamente sviluppata 	<ul style="list-style-type: none"> • Ulteriore espansione della domanda di turismo rurale, turismo esperienziale, turismo enogastronomico, turismo del benessere, ecoturismo, turismo 	<ul style="list-style-type: none"> • Cambiamenti climatici e loro conseguenze a livello locale (quota neve d'inverno, danni idrogeologici, incendi boschivi, ...)

<ul style="list-style-type: none"> • Esistenza di una ricca rete sentieristica • Presenza di percorsi tematici anche di lunga percorrenza • Presenza di una ricca rete museale, diffusa sul territorio e coinvolta in attività didattiche • Presenza di strutture culturali, ricreative e sportive e di reti di operatori coinvolti nei servizi ricettivi • Monte Zoncolan come salita mito per i cicloamatori • Crescente cooperazione transfrontaliera nello sviluppo dell'offerta • Presenza di imprese turistiche, consorzi e reti, e ospitalità diffusa • Avvio di offerte turistiche coordinate • Presenza di aree naturali di pregio promosse (parchi e Geoparco), in grado di attirare eco-turisti 	<ul style="list-style-type: none"> • Carenza di lavoratori nel settore turistico-alberghiero • Mancata gestione del paesaggio, della sentieristica e delle infrastrutture e conseguente degrado • Abbandono delle tradizionali attività agro-zootecniche che rende il paesaggio meno attrattivo 	<p>culturale, didattico, sportivo, cicloturismo ed ampliamento della stagionalità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Crescente domanda di turismo in "aree marginali" (non toccate dai tradizionali flussi) anche a seguito della pandemia • Richiesta di vacanze in aree meno colpite dal riscaldamento globale • Creazione di offerte per il prolungamento delle stagioni turistiche 	<ul style="list-style-type: none"> • Peggioramento delle condizioni economiche in Italia e negli altri paesi di origine dei flussi turistici • Riduzione della durata del soggiorno degli ospiti • Attuazione di forme di sviluppo turistico non sostenibile e che impattino negativamente il territorio (comunità, paesaggio, risorse ecc.) • Scarsa disponibilità dei giovani a lavorare nelle strutture alberghiere e ristorative • Aumento del gap rispetto ai <i>competitors</i> limitrofi nel settore turistico (Austria, Slovenia e Trentino – Sud Tirolo)
---	--	---	--

ECONOMIA E MERCATO DEL LAVORO

<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di un buon tessuto di micro, piccole e medie imprese • Presenza di artigianato di qualità e legato alle tradizioni locali • Presenze di eccellenze imprenditoriali anche nell'ambito dell'innovazione tecnologica • Presenza di un consorzio per lo sviluppo industriale 	<ul style="list-style-type: none"> • Minor potere d'acquisto di stipendi e salari • Presenza diffusa di aziende che affrontano con difficoltà le sfide dell'innovazione, in particolare nelle azioni di comunicazione e marketing • Difficoltà di cogliere le opportunità legate alla rivoluzione digitale 	<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione delle filiere produttive (in tutti i settori economici) • Sviluppo relazioni tra operatori di settori diversi • Sviluppo di esperienze economiche inclusive di collaborazione ed integrazione a scala locale (es. cooperative "di comunità", <i>green communities</i>) 	<ul style="list-style-type: none"> • Migrazione, in particolare dei giovani, verso i centri urbani con maggior domanda di lavoro qualificato (<i>Brain drain</i>) • Tassi di crescita economica molto bassi negli ultimi decenni • Crescente aggressività di mercati competitivi
--	---	---	---

<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di un centro di ricerca e trasferimento tecnologico • Presenza di infrastrutture per insediamenti produttivi • Presenza di grandi imprese • Tasso di occupazione in linea o superiore al dato nazionale 	<ul style="list-style-type: none"> • Ridotta propensione a fare sistema da parte degli operatori dello stesso e dei diversi ambiti (turismo, agricoltura, artigianato,) • Infrastruttura di accesso veloce a Internet non ancora sufficiente in tutte le aree del territorio 	<ul style="list-style-type: none"> • Introduzione del lavoro flessibile (es. <i>Smart working</i>, flessibilità orari, ecc.) • Recupero degli edifici dismessi quale opportunità per nuove attività (specialmente economia <i>smart</i> e creativa) • Utilizzo delle esperienze imprenditoriali di successo come riferimento per percorsi di motivazione e sviluppo • Politiche di formazione continua degli operatori economici 	<ul style="list-style-type: none"> • Costi dell'energia e mancanza di sicurezza negli approvvigionamenti • Difficoltà nell'approvvigionamento di materie prime • Difficoltà di accesso al credito da parte delle imprese • Guerra in Europa e aumento della volatilità economica
EDUCAZIONE E FORMAZIONE			
<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di una buona offerta formativa negli istituti scolastici dell'area • Presenza di istituzioni scolastiche ed enti di formazione legati al territorio • Capacità degli istituti di istruzione superiore di sviluppare competenze e progettualità specialistiche in campo agricolo, agroalimentare, turistico, del legno e dell'innovazione tecnologica • Presenza di offerta formativa pubblica e privata nel <i>long life learning</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • Diminuzione del numero di studenti • Chiusura di plessi scolastici e accorpamento • Turn over di insegnanti e personale scolastico • Situazioni di disagio scolastico • Competenze linguistiche limitate 	<ul style="list-style-type: none"> • Elevata offerta formativa via Internet • Utilizzo del digitale in scambi e cooperazione per studenti, docenti ed enti di ricerca • Miglioramento della cooperazione fra scuole e imprese • Scuola come luogo di aggregazione sociale e "finestra sul mondo" 	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione dei finanziamenti pubblici per l'educazione e la formazione • Riduzione del numero di studenti con effetti negativi sull'organizzazione scolastica • Insufficiente copertura del territorio con reti di banda ultra-larga nelle aree più marginali
MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE			

<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di un importante accesso autostradale • Infrastrutture stradali diffuse, anche se non agevoli, anche alle aree più periferiche • Presenza di una discreta rete di percorsi ciclabili 	<ul style="list-style-type: none"> • Frequenti interruzioni del sistema stradale a causa del dissesto idrogeologico con conseguenti elevati costi di manutenzione del sistema stradale • Necessità di interventi di rinnovo del sistema stradale • Servizio di trasporto pubblico carente e costoso per un territorio a bassa densità • Largo utilizzo/dipendenza dell'automobile privata • Non adeguata connettività Internet, soprattutto nelle aree più periferiche • Scarsa diffusione delle colonnine di ricarica elettriche • Collegamenti stradali complessi con le regioni limitrofe 	<ul style="list-style-type: none"> • Innovazione tecnologica nei sistemi di comunicazione e gestione della mobilità (<i>smart</i>) • Investimenti a favore della banda larga • Modelli innovativi di mobilità (<i>e-car sharing</i>, trasporto a chiamata) • Crescita dei percorsi ciclabili 	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione delle risorse pubbliche destinate alle aree più periferiche • Crescita dei costi di manutenzione del sistema viario a causa dell'aumento delle situazioni di degrado idrogeologico • Aumento dei costi dell'energia
ENERGIA			
<ul style="list-style-type: none"> • Condizioni generalmente favorevoli per la produzione di energie rinnovabili (energia idroelettrica, solare e derivante da biomasse) • Presenza di imprese ed enti con competenze nelle tecnologie <i>low carbon</i> • Presenza di enti regionali competenti in tale ambito • Presenza di un considerevole patrimonio forestale 	<ul style="list-style-type: none"> • Dipendenza eccessiva dalle fonti fossili • Scarsa consapevolezza della necessità di razionalizzare l'uso dell'energia e di utilizzare le energie rinnovabili • Elevato costo dell'energia 	<ul style="list-style-type: none"> • Disponibilità di risorse economiche a sostegno di scelte energetiche innovative e meno impattanti • Predisposizione di piani regionali e locali per l'energia • Sviluppo della mobilità con mezzi elettrici e dei sistemi <i>smart</i> (a chiamata, <i>sharing</i>, ecc.) • Attivazione di comunità energetiche • Progetti di eccellenza e crescente <i>know how</i> in ambito energetico • Cambiamento culturale a seguito della crisi energetica (maggiore 	<ul style="list-style-type: none"> • Peggioramento delle condizioni economiche generali (bassa propensione all'investimento) • Impatto a livello locale dei cambiamenti climatici globali (es. siccità e corsi d'acqua con portata insufficiente) • Aumento del costo dell'energia • Costruzione di infrastrutture energetiche con un impatto negativo sul paesaggio e sull'ambiente

		<p>consapevolezza della necessità di puntare sulle energie rinnovabili)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Transizione verso un'economia circolare 	
QUALITÀ DELLA VITA, INCLUSIONE E INFRASTRUTTURE SOCIALI			
<ul style="list-style-type: none"> • Qualità della vita condizionata positivamente dalla qualità ambientale e paesaggistica e dalla tranquillità e sicurezza sociale. • Sufficiente dotazione di strutture sanitarie e sociali • Diffusa offerta di servizi socio-sanitari da parte degli enti e organizzazioni pubbliche e private • Presenza di una buona rete di associazioni e organizzazioni di volontariato 	<ul style="list-style-type: none"> • Servizi di prossimità (alimentari, ufficio postale) non più presenti soprattutto nelle realtà più periferiche • Scarse occasioni di socialità per alcune fasce di popolazione (anziani, giovanissimi) • Scarsa presenza dei medici di medicina generale • Incremento del fenomeno della solitudine a seguito della fase pandemica legata a Covid, in particolare delle persone più anziane • Quasi totale assenza di cooperative di comunità • Difficoltà di accesso ai servizi pubblici e privati soprattutto nelle aree più periferiche • Scarsa familiarità con le tecnologie digitali da parte delle persone anziane 	<ul style="list-style-type: none"> • Innovazione digitale come strumento per favorire l'accesso ai servizi locali • Diffusione di un approccio di comunità nella gestione dei problemi sociali • Diffusione delle cooperative di comunità e loro regolamentazione normativa • Maggiore inclusione dei giovani nei processi di governance • Aumento della coesione in alcune comunità • Incremento dell'attrattività dell'area anche a seguito delle problematiche sorte in fase di emergenza sanitaria e dei cambiamenti climatici 	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione della spesa pubblica e contrazione del welfare • Aumento dei costi sociali per la crescita della popolazione anziana • Crisi economica, riduzione del reddito e limitata capacità di spesa delle famiglie
ISTITUZIONI PUBBLICHE			
<ul style="list-style-type: none"> • Esperienze diffuse di gestione dei servizi in modo associato da parte dei Comuni • Presenza di enti e di programmazioni comprensoriali 	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di Comuni in rapporto alla popolazione residente • Carenza di personale • Difficoltà dei Comuni più piccoli a gestire in proprio ciò che va oltre 	<ul style="list-style-type: none"> • Politiche integrate dell'UE, nazionali e regionali per lo sviluppo dell'ambito rurale montano e della coesione 	<ul style="list-style-type: none"> • Diminuzione delle risorse pubbliche per i Comuni una volta concluso il Programma Next Generation EU

<ul style="list-style-type: none"> • Propensione di diversi Comuni a partecipare a progetti in partenariato, anche a livello transfrontaliero • Presenza del centro di informazione sulle tematiche europee “EUROPE DIRECT Carnia” 	<p>l’ordinarietà a causa dell’insufficiente numero di dipendenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Non sufficiente coordinamento tra le istituzioni pubbliche e gli operatori economici locali • Presenza di numerose istituzioni pubbliche le cui competenze talvolta si sovrappongono rendendo complessi i processi decisionali ed attuativi e la comprensione di tali processi e delle funzioni all’utenza • Eccesso di burocrazia 	<p>territoriale e sociale e relative nuove strategie</p> <ul style="list-style-type: none"> • Potenziamento quantitativo e qualitativo della gestione in rete dei servizi • Sviluppo e diffusione territoriale delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione (ICT) 	<ul style="list-style-type: none"> • Scarsa propensione a lavorare nelle aree periferiche anche nelle istituzioni pubbliche • Progressiva assunzione da parte dei Sindaci di ruoli tecnici come ad esempio quelli di RUP o Responsabile del Servizio
<p>RISCALDAMENTO GLOBALE</p>			
<ul style="list-style-type: none"> • Spostamento di residenze verso le aree montane caratterizzate da temperature mediamente più fresche di quelle di pianura 	<ul style="list-style-type: none"> • Accentuazione dei fenomeni meteorologici estremi • Mancanza di un piano di adattamento climatico • Mancanza di coordinamento e pianificazione a livello transfrontaliero • Scarsa consapevolezza relativa alla questione in ampie fasce dell’opinione pubblica 	<ul style="list-style-type: none"> • Cambiamento culturale (maggiore consapevolezza e diffusione delle informazioni) soprattutto da parte dei giovani • Sviluppo di strumenti di monitoraggio ed intervento • Pianificazione comune di processi e progetti • Implementazione di azioni pilota sperimentali di successo • Cambiamenti climatici che influenzano positivamente alcuni settori economici • Disponibilità di risorse pubbliche dell’UE, nazionali e regionali dedicate ai temi del contrasto e dell’adattamento 	<ul style="list-style-type: none"> • Prosecuzione dell’aumento medio delle temperature • Aumento della vulnerabilità ambientale connesso al riscaldamento globale • Guerra in Europa che provoca tagli ai finanziamenti a favore della transizione ecologica e ritorno all’uso diffuso di combustibili fossili • Cambiamenti climatici che influenzano negativamente alcuni settori economici